Gonfiando il petto con un tantino di orgoglio il nostro corpulento cliente cavò dalla tasca interna del pastrano un giornale sporco e gualcito. Mentre allungando il collo, scorreva la colonna degli avvisi pubblicitari, io l'osservai a lungo e sull'esempio del mio amico mi sforzai di cogliere ogni indizio presente nell'aspetto.

Non me ne venne granché. Il nostro visitatore aveva tutta l'aria d'essere uno dei tanti commercianti inglesi, obeso, tronfio e torpido. Vestiva calzoni di lana grigia a quadrettini, alquanto sformati, una redingote nera non troppo pulita e aperta davanti, un panciotto grigio con una massiccia catena d'ottone all'Alberto, dalla quale ciondolava a mo' di ninnolo un quadratino di metallo forato. Accanto a lui giacevano sopra una sedia un cappello a cilindro sdrucito e un soprabito con il collo di velluto spiegazzato. Per quanto guardassi, in definitiva, non riuscivo a intravedere nulla di rimarchevole in quella figura, fatta eccezione per la testa inverosimilmente rossa e l'espressione estremamente afflitta e contrariata. L'occhio mobilissimo di S.H. mi sorprese intento nella mia occupazione notando la curiosità del mio sguardo egli scosse la testa con un sorriso. "Oltre al fatto abbastanza ovvio che ha svolto per qualche tempo attività manuali, che è un massone, che fiuta tabacco, che è stato in Cina e che negli ultimi tempi ha scritto a lungo, non riesco a dedurre null'altro".

Mr. Jabez Wilson trasalì sulla sedia, l'indica ancora puntato sul giornale, ma gli occhi sul mio compagno. "Per Giove, Mr. Holmes, come fate a sapere tutte queste cose sul mio conto? – chiese – come sapete, per esempio che ho svolto lavori manuali? È verissimo, perché ho cominciato da carpentiere di bordo."

"Le vostre mani, caro signore; la destra è abbondantemente più grossa della sinistra. Ci avete lavorato e i muscoli si sono sviluppati di più."

"E il tabacco, allora? E la massoneria?"

"non farò alla vostra intelligenza il torto di dirvi come l'ho letto, dato che, disobbedendo alle regole piuttosto rigorose dell'ordine al quale appartenete, portate sul petto una spilla con l'arco e la bussola."

"Ah, certo, l'avevo scordato, ma lo scrivere?"

"Che cos'altro potrebbero indicare quei dieci centimetri così lucidi del vostro polsino destro e la chiazza lisa vicino al gomito, dove appoggiate il braccio sul tavolo?"

"Bene, e la Cina?"

"Il pesce che avete tatuato al polso destro non ha potuto essere eseguito che in Cina. Ho studiato un poco i tatuaggi e ho anche scritto qualche cosa in proposito. Quella tinta rosata delle squame è un uso esclusivo della Cina. Se poi vedo la moneta cinese che pende dalla vostra catena dell'orologio, le cose sono del tutto chiare."

Mr. Jabez Wilson dette in una risata. "Bene, non l'avrei mai detto!" esclamò. "Dapprincipio pensavo che aveste fatto qualche cosa di intelligente, ma mi accorgo che in fondo era roba da nulla!"

Tratto da *La lega delle teste rosse* di Sir Arthur Conan Doyle